

Settimio Benedusi



Un'immagine di grande effetto per la quale è stata utilizzata la torcia del generatore flash, cancellato in post-produzione. Benedusi ha curato la posa in maniera da sotto-esporre lo sfondo.

Nel 1979, Settimio era uno studente liceale; amava il mondo, con passione e curiosità; allo stesso modo, amava la fotografia e, come molti fotoamatori impegnati, cercava di capire il perché delle cose ed analizzava il linguaggio fotografico con un taglio umanistico; lettore assiduo di *Progresso Fotografico*, scrive alla sua rivista una lunga lettera, a cui Beppe Alario risponde: *“Settimio, hai speso bene i tuoi diciassette anni”*. Questa risposta colpisce Settimio nel profondo, accrescendo il suo entusiasmo, ed il desiderio di portare avanti la sfida. Così, terminati gli studi, parte dalla sua Imperia per trasferirsi a Milano e tentare la sua scommessa: la fotografia come strada di vita e professione. Giunto in città acquista numerose riviste in edicola e inizia ad analizzarne il tipo di

fotografia. Sceglie un'importante testata della Mondadori, *DuePiù*, una rivista che si occupava della vita di coppia e che usava un genere di immagine fotografica elegante e garbata, in cui Benedusi si riconosce. Con la freschezza e la determinazione del principiante, Settimio va in redazione alla Mondadori con il suo book e lì la fortuna gli tende la mano: per la necessità di illustrare un articolo imprevisto, lo mettono alla prova e gli chiedono di produrre un servizio test sul tema da loro suggerito. Settimio si precipita alla sua cittadina di origine dove aveva amici e conoscenti disposti ad aiutarlo ed a prestarsi come modelli, e con entusiasmo si mette al lavoro. Quel servizio doveva dare prova delle

sue capacità. E così, con calma e metodo, inizia una trafila che ora, in tempi di digitale, fa sorridere: fa una serie di rullini test variando esposizione ed altri parametri, facendo reggere al modello un cartellino con un numero differente per ogni rullo; annota su un foglio i dati tecnici e li manda a sviluppare. Al ritorno dei test, analizza le immagini sulla base degli appunti presi e ri-allestisce tutto apportando le modifiche necessarie. Dopo qualche giorno di lavoro riparte per Milano con il suo servizio. Durante il viaggio, diceva fra sé e sé: *“o la va, o la spacca”*, riponendo nel risultato di quel primo test la decisione sul futuro della sua vita: dato che studiava giurisprudenza, se il servizio non fosse piaciuto, avrebbe percorso la carriera forense.



La realizzazione di redazionali per le riviste italiane richiede di ingegnarsi per venire incontro alla necessità di contenere il budget. La redazione aveva organizzato una piccola produzione per capi di mare a Sharm el Sheik; approfittando della trasferta, hanno affidato a Benedusi anche una serie di capi invernali. Dopo alcuni momenti di perplessità per come ambientare questi capi al sole del Mar Rosso, Benedusi ha dato corpo all'idea (è sempre l'idea a costruire l'immagine): un'ambientazione surreale per la modella che indossa capi invernali sullo sfondo delle scene quotidiane del turismo di Sharm.



Le produzioni di Benedusi per Sports Illustrated hanno il sapore della produzione cinematografica; questi scatti sono stati seguiti da troupe di 45-50 persone, che curavano ogni aspetto della realizzazione, documentandolo anche con video e trasmissioni radio. Anche le modelle sono di assoluto rilievo; Bar Rafaeli è diventata nota al vasto pubblico come la nuova compagna di Leonardo Di Caprio.



Per realizzare questo scatto, con l'acqua che cade a pioggia sulla modella, è stata trasportata in loco una "rain-machine", una macchina per la simulazione della pioggia usata in cinematografia.



Il mezzo tecnico è importante? Certamente utile, ma assolutamente non determinante, se rapportato alla forza di un'idea. Ed ecco, bellissima, la provocazione di questa produzione per un redazionale mare, in cui tutti i canoni sono volutamente stravolti. Le riprese, infatti, sono state eseguite di notte ed usando esclusivamente delle fotocamere usa e getta, con il loro flashettino incorporato. Null'altro. Le modelle anziché "posare", giocavano. Sono state utilizzate cento fotocamere usa e getta, in circa tre ore di shooting. Unico inconveniente di percorso: Benedusi si è ferito al dito per il suo continuo sfregarsi contro il nottolino zigrinato di ricarica della fotocamera; ad un certo punto ha dovuto farsi aiutare dall'assistente che gli caricava le macchine e gliel passava per lo scatto.



In questo scatto pubblicitario, la modella regge in mano la torcia di un lampeggiatore elettronico normalmente collegato via cavo al suo generatore: in questo modo Benedusi è riuscito ad ottenere l'effetto brillante del lampo nonostante la modella sia in pieno sole. Il cavo della torcia è stato poi "cancellato" in post-produzione. Lo scatto è stato realizzato nella location di una stupenda villa nei pressi di Cape Town (il Sudafrica è diventata una meta pressoché fissa per le produzioni di questo genere).

Viste le immagini di queste pagine, è semplice capire come è andata a finire: Mondadori accettò il servizio e lo pubblicò. Era l'inizio di una nuova vita.

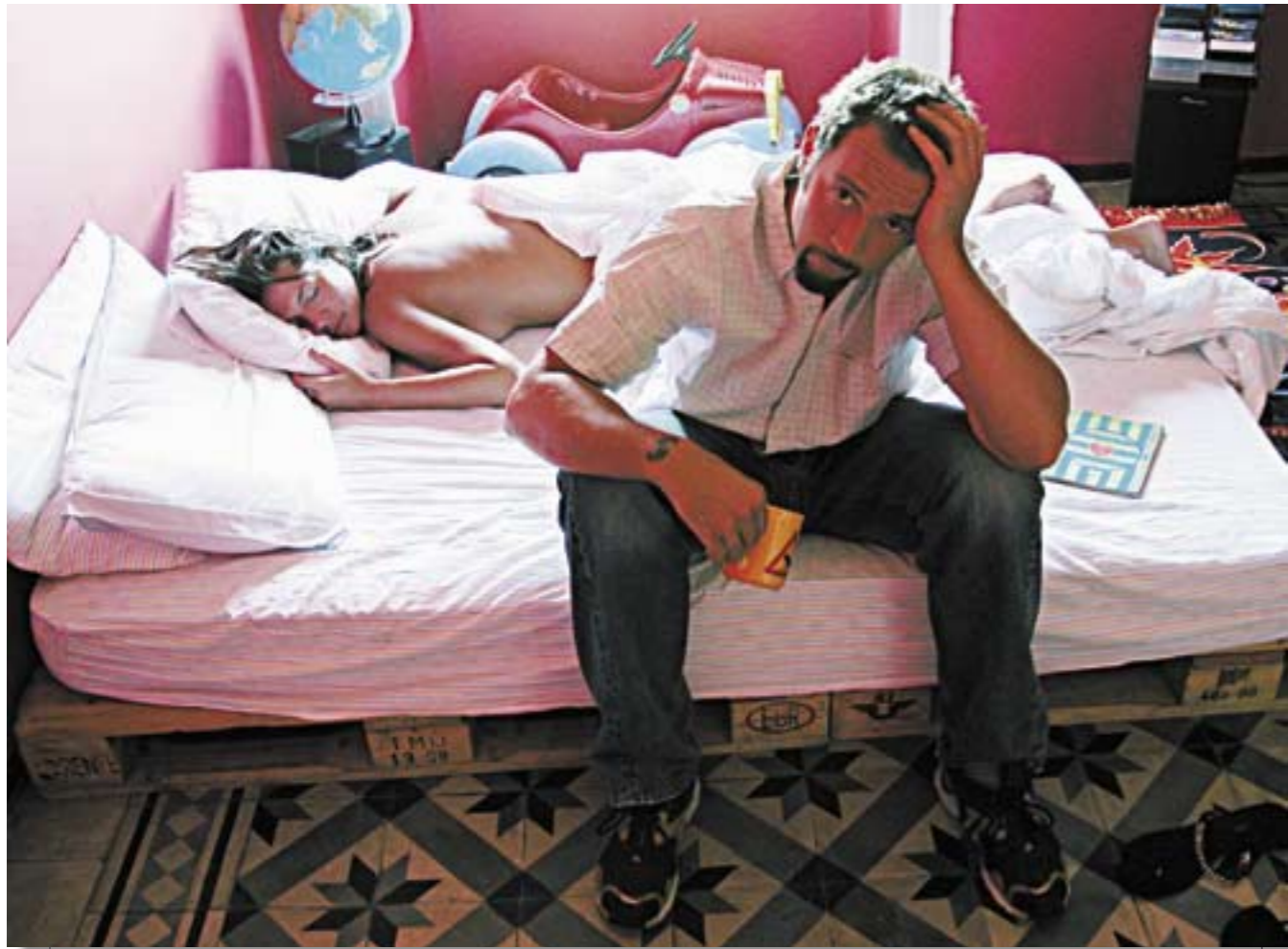
Come fare i primi passi

Ricordando quei giorni - ormai ventitré anni fa - come se fosse ieri, Settimio trova sempre modo, quando possibile, di dare qualche spunto o qualche occasione ai giovani esordienti che gli chiedono aiuto. A chi si rivolge a lui per avere un parere su come muovere i primi passi della carriera, Settimio consiglia tre step:

a) E' irrinunciabile lavorare come assistente per qualche tempo a fianco di un professionista, in modo da imparare non solamente la tecnica, ma anche e soprattutto i ritmi e le dinamiche del mestiere. Nella ricerca del professionista presso cui fare assistentato il consiglio è comunque quello di "puntare in alto". La difficoltà di trovare uno studio dove lavorare è un dato di fatto: il lavoro non è moltissimo e - soprattutto - l'offerta di assistenti è molto superiore alla doman-

Incongruenza e dissonanza possono essere un eccellente mezzo espressivo: la modella ambientata nelle cucine di Peck.





Settimio ha chiesto a Fabio Volo di "recitare" sé stesso e le proprie contraddizioni: in questo ritratto vi è il risveglio accanto ad una bellissima donna, e contemporaneamente lo sconforto e la fatica di vivere. La luce è assolutamente quella ambiente e, come location, la camera da letto della casa di Volo, con un letto molto bohémienne, una sorta di futon assemblato con dei pallet industriali di legno.

da dei fotografi. Non è quindi semplice ma, difficoltà per difficoltà, Settimio consiglia di provare a contattare fotografi di buona capacità, piuttosto che accontentarsi di un assistentato mediocre. E l'atteggiamento di chi punta direttamente in alto è spesso vincente, se esistono le capacità di base.

b) Anche se spiace ammetterlo, è un dato di fatto che spendere il periodo di assistentato all'estero, e soprattutto a Parigi e New York (parlando di fotografia di moda) è molto costruttivo e rappresenta una carta in più da spendere nella propria futura carriera, sia che la si programmi all'estero, sia che si decida di tornare a lavorare in Italia.

All'estero i creativi italiani sono apprezzati, in Italia l'esterofilia è eccezionalmente diffusa.

c) Infine, occorre essere curiosi di tutti gli aspetti legati alla comunicazione ed alla percezione: leggere, viaggiare, vedere film, curiosare in tutti i campi, e mai solo nel settore fotografico. Sembra banale, ma non si è mai abbastanza curiosi.

La situazione della moda in Italia

Alla domanda sull'attuale situazione della fotografia di moda in Italia, Settimio porta l'attenzione su un problema molto rilevante e, per molti versi, determinante del nostro "sistema Italia" dell'immagine di moda.

Come mai - si chiede - negli ultimi vent'anni non è emerso a livello internazionale nessun fotografo italiano? E' mai possibile che un Paese con una tradizione ed una cultura fortemente orientate alla creatività, un Paese che è polo internazionale della moda mondiale non abbia espresso nessun significativo fotografo? In realtà gli autori validi in Italia ci sono, eccome, eppure è come se qualcosa impedisse loro di avere le opportunità e la visibilità che invece vengono diffusamente concesse ai fotografi stranieri.

E' come se negli ultimi decenni si fossero consolidate delle "baronie" che richiedono, anche per favorire i canali promozionali di alcuni stilisti, di mantenere lo status quo nella comunicazione. In questo modo la maggior parte dei fotografi

nazionali sono tagliati fuori.

Praticamente tutte le testate di moda a diffusione internazionale utilizzano, per le edizioni locali (cioè di specifiche nazioni) dei fotografi del loro stesso Paese; in Italia, in genere, questo non succede.

Con una specie di effetto domino, questa situazione si ripercuote poi anche in tutto l'indotto della fotografia di moda, per cui si assiste ad una specie di impoverimento degli operatori, che si trovano professionalmente incoraggiati (se non costretti) a spostarsi su altre piazze internazionali. Perfino le top-model non si fermano quasi mai a Milano, che pure è un centro nevralgico della moda mondiale: anche se la moda viene prodotta e concepita qui, l'immagine che la descrive è fatta "fuggire" all'estero.

Il blog

Settimio, come molti colleghi, ha un suo sito internet, utile come portfolio virtuale (www.benedusi.it). Anni addietro, alla costruzione del sito, il suo webmaster gli propose una cosa che, all'epoca, era



Questo redazionale è stato realizzato per la bella rivista d'arte ed avanguardia "Uovo", che lascia al fotografo piena libertà nell'ideazione delle storie fotografiche. Benedusi ha utilizzato il sottile ed efficace artificio della contrapposizione, della "dissonanza" fra elementi dell'immagine. Una splendida modella in un ambiente squallidamente modesto, una pensioncina da poco. Avvolta nel mistero (perché è lì? cosa sta facendo?), la modella viene contrapposta a paesaggi urbani dimessi e grigi.



decisamente innovativa, quasi underground: dotare il sito di un suo blog, dove sarebbe stato possibile tenere un contatto con i visitatori e lasciare che ciascuno esprimesse idee, pensieri, domande. Settimio, da sempre curioso del nuovo, non solo accettò questa idea, ma iniziò a dedicarsi ai contenuti del blog, inserendo note di viaggio, considerazioni, sogni, e rispondendo ai primi contributi esterni. In breve tempo, il blog del sito - percorrendo i tempi - ha cominciato a diventare eccezionalmente vivo e consultato e, in un circolo virtuoso, ad attirare - grazie ai contenuti testuali - molti visitatori.

Ora, il blog permette a Settimio di rimanere in contatto con il suo mondo, è fonte di idee e stimoli, genera traffico e tracciabilità per i motori di ricerca; inoltre lo diverte.

La tecnica

Disarmante ed al contempo entusiasmante la tecnica di Settimio: in moltissime situazioni utilizza il Ring-Light (flash ad anello, od illuminatore con sorgenti disposte in cerchio attorno all'obiettivo) e quasi sempre la focale normale (50mm sul formato 35mm), fatte salve alcune rare eccezioni.

Professionista che ha vissuto realmente nel momento di passaggio fra l'era analogica e quella digitale, ha apprezzato (ed utilizzato) entrambe le tecnologie; è abbastanza maturo per aver lavorato a fondo con la pellicola, è abbastanza giovane da esser riuscito a sganciarsi dalla ripresa tradizionale quando il digitale è divenuto la vera alternativa.

Settimio cura personalmente la post-produzione delle sue immagini ed utilizza per la ripresa quasi esclusivamente una Canon Eos 1 Mark II DS, di cui è "innamorato". L'apprezza per la risoluzione elevata (anche troppo, per alcuni)



Settimio Benedusi collabora in modo continuativo da tre anni con Sport Illustrated. SI è una rivista internazionale che tratta i temi cari all'universo maschile con una qualità molto elevata (purtroppo molto lontana da quella della nostra editoria) ed ha una diffusione di oltre tre milioni di copie.

Già questa collaborazione dovrebbe darci la misura delle capacità di Settimio Benedusi.



La copertina di Sport Week per la maratona doveva riportare il testimonial Linus, ma anche gli elementi che facessero riconoscere la città di Milano. Per questo la ripresa è stata eseguita sulla terrazza dei magazzini La Rinascente, dinnanzi al Duomo, facendo trasportare un tapis-roulant della Technogym su cui Linus correva, ma stando sul posto, ed il fotografo poteva scattare.



Martina Colombari, da modella ad attrice; ecco l'idea di Benedusi, per costruire il servizio fotografico per Maxim: chiedere alla Colombari di interpretare ruoli ed atteggiamenti che, uniti ad un'ambientazione da cinema neorealista ed al bianconero, la facessero uscire dallo stereotipo della modella in modo da cogliere lo spessore dell'attrice cinematografica.



Calendario di Vanessa Kelly... tutti i personaggi affermano di non volere fare calendari, e poi li fanno; e così i fotografi di moda. Per non riprendere Vanessa semplicemente come una bella bambola, Benedusi le ha fatto interpretare ruoli diversi. Dal punto di vista tecnico ha usato il ring-light (flash ad anello, od illuminatore con sorgenti disposte in cerchio attorno all'obiettivo), con esposizione volutamente tarata sul soggetto, in modo da tenere sotto-esposto l'ambiente.

e per la meccanica davvero robusta: impugnandola, sembra di avere in mano le care vecchie fotocamere analogiche. Inoltre la Eos 1 DS ha il sensore dello stesso formato del fotogramma 35mm, il che offre una continuità operativa delle ottiche che non può che fare piacere.

Settimio è contrario ai dorsi digitali: per le sue esigenze, la risoluzione della Eos 1

DS (17 megapixel) è più che adatta; regge senza problemi anche quando occorre fare poster 6x3 metri.

La preferenza per la focale 50mm dipende dall'immediatezza e dalla percezione degli spazi che consente, simile a quella della visione quotidiana.

In post-produzione lavora con un G5 dotato di 8 GB di Ram e due monitor, un Apple - per i lavori quotidiani - ed un

Barco calibrato per la lavorazione delle immagini. Come è evidente, e come tutto il lavoro di Settimio testimonia, non è certo l'attrezzatura a determinare il successo di un lavoro, ma sempre l'idea che sta dietro. Se c'è l'idea c'è comunicazione, c'è Fotografia.

**Intervista a cura di
Roberto Tomesani / TAU Visual**